

STUDI DI STORIA MEDIOEVALE E DI DIPLOMATICA

NUOVA SERIE III (2019)



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI STUDI STORICI



BRUNO MONDADORI

L'Italienprojekt dei Regesta Imperii
nel bicentenario dei *Monumenta Germaniae Historica*

di Marianna Spano

in «Studi di Storia Medioevale e di Diplomatica», n.s. III (2019)

Dipartimento di Studi Storici
dell'Università degli Studi di Milano - Bruno Mondadori

<https://riviste.unimi.it/index.php/SSMD>

ISSN 2611-318X

ISBN 9788867743629

DOI 10.17464/9788867743629

L'*Italienprojekt* dei *Regesta Imperii* nel bicentenario dei *Monumenta Germaniae Historica*

Marianna Spano

L'invito a presentare l'*Italienprojekt* delle sezioni tardomedievali dei *Regesta imperii* al VII *Incontro su progetti internazionali di ricerca ed edizione critica delle fonti documentarie medievali* dal titolo «È questione di metodo», organizzato nel contesto del Laboratorio di *Edizione critica delle fonti documentarie medievali* dell'Università degli Studi di Milano¹, offre l'occasione per riflettere su alcune questioni di metodo e ripercorrere le tappe della costituzione e istituzionalizzazione di progetti storici, quali *Regesta Imperii* e *Monumenta Germaniae Historica*, questi ultimi giunti al loro bicentenario (1819-2019). La scelta di richiamarsi alle parole di Pratesi nel titolo della serie di incontri «È questione di metodo»² è quantomeno felice, rappresentando questo invito un monito costante, non solo per la fase vera e propria dell'edizione di un documento, ma lungo tutto il processo editoriale, che comprende anche la ricerca e la selezione delle fonti nonché, ancora più a monte, la definizione degli intenti del progetto stesso. La riflessione metodologica e la discussione critica sulla stessa, è, come vedremo, tanto più rilevante quando ci si confronti con progetti che all'atto della loro costituzione si siano dati precise finalità, come i sopracitati *Monumenta Germaniae Historica* e *Regesta Imperii*. Ma perché trattare *Monumenta Germaniae Historica* e *Regesta Imperii* insieme? Per rispondere a questa domanda conviene fornire innanzitutto una breve descrizione dell'*Italienprojekt*, sulla cui organizzazione tornare dopo un *excursus* sugli esordi dei due progetti. Dal 2016 le sezioni tardomedievali dei *Regesta Imperii*

¹ Il presente contributo costituisce la rielaborazione della presentazione tenuta nella suddetta sede il 23 novembre 2018.

² PRATESI, *Una questione di metodo*; anche in Id., *Antologia di scritti archivistici*.

(ovvero quelle che si occupano della pubblicazione dei regesti di Enrico VII, Ludovico il Bavaro e Federico III) hanno deciso di ricercare congiuntamente la documentazione di produzione imperiale presente negli archivi e biblioteche italiane, in maniera da ottimizzare le risorse a disposizione, favorendo così lo scambio di informazioni, ampliare lo scenario di indagine, ed evitare in tal modo sovrapposizioni e ripetizioni nella ricerca nei medesimi fondi. Condotte separatamente, le campagne di ricerca comportano lungaggini per tutte le sezioni dei progetti, corrono il rischio di diventare oltremodo tediose per gli istituti di conservazione alle prese con le stesse richieste, e, connesso a quest'ultimo aspetto, non corrispondono ai principi di buona conservazione dei documenti, dovendo essere movimentati di continuo gli stessi faldoni. Oltre ai già menzionati singoli gruppi di lavoro dei *Regesta Imperii* partecipano a tale ricerca e raccolta comune anche l'istituto dei *Monumenta Germaniae Historica* di Monaco con un parziale finanziamento del progetto e, concretamente sul campo, i ricercatori della sezione *Monumenta Germaniae Historica-Constitutiones et Leges* per i documenti di Carlo IV dell'Accademia delle scienze di Berlino - Brandeburgo (BBAW). L'*Italienprojekt* rappresenta, dunque, un punto d'incontro tra due iniziative, essendo una grande campagna di ricerca archivistica congiunta, condotta dai ricercatori di *Monumenta Germaniae Historica* e *Regesta Imperii* e finalizzata alla raccolta di fonti conservate in Italia, nello specifico di documenti imperiali per gli anni 1308-1313, 1316-1378, 1440-1493³.

Chi conosce l'interesse dei due progetti d'Oltralpe per la documentazione italiana potrebbe affermare «Nulla di nuovo!». Assumendo una prospettiva di indagine storica ci si accorge, infatti, di quanto spesso i due progetti abbiano collaborato tra loro in una ricerca simile condotta sul territorio italiano, tanto che i frutti di queste campagne archivistiche costituiscono un elemento imprescindibile per chi oggi ha raccolto questa tradizione e prosegue nel suo solco. Prima di tornare sull'*Italienprojekt*, per presentarne la strategia intrapresa, le preparazioni intercorse, nonché le questioni di metodo ad esso legate, vale la pena ripercorrere gli esordi di *Monumenta Germaniae Historica* e *Regesta Imperii* e la loro collaborazione nella raccolta delle fonti italiane per il Sacro Romano Impero, per comprendere quanto il rapporto dei due progetti sia stato non concorrenziale, ma spesso coincidente e complementare, e per svolgere un confronto con quanto oggi ci proponiamo di fare.

Monumenta Germaniae Historica e *Regesta Imperii* sono stati fondati e istituzionalizzati nella prima metà dell'Ottocento e fin dagli esordi sono caratterizzati da

³ Informazioni riguardo il progetto e i ricercatori coinvolti sono reperibili all'url <http://www.regesta-imperii.de/unternehmen/italienprojekt.html>, dal quale è possibile accedere alla descrizione dei singoli gruppi di lavoro.

uno stretto rapporto dovuto non solo alle fonti oggetto della loro ricerca, ma anche alle persone che vi lavorano. Di fronte a istituzioni di una certa data e rinvanzamento, siamo spesso portati a figurarcele in maniera monolitica, come se queste fossero sempre esistite fin dal giorno della loro istituzione nella forma attuale. Gli esordi, i primi passi di un'istituzione hanno, invece, contorni e direzione di sviluppo spesso indefiniti o, per meglio dire, fluidi, a volte incerti, in quanto sono più esposti all'influsso di eventi esterni, e il contributo di alcuni dei soggetti coinvolti risulta avere un peso determinante. Proprio il fattore umano è decisivo, per esempio, nel caso della fondazione e concezione dei *Regesta Imperii*, nati come costola dei *Monumenta Germaniae Historica*, per iniziativa di Johann Friedrich Böhmer, lui stesso segretario dei *Monumenta Germaniae Historica* sotto la direzione di Georg Heinrich Pertz ed editore per la sezione *Diplomata*⁴. In preparazione delle edizioni di *Constitutiones* e *Diplomata* dei *Monumenta Germaniae Historica*, Böhmer iniziò, infatti, a raccogliere fonti (stampate e non) in forma di regesti giungendo a pubblicare nel 1833 i regesti dei Carolingi e nel 1839 quelli di Ludovico il Bavaro con il titolo di *Regesta Imperii*⁵. Il suo fine era di ricostruire una sorta di '*registrum imperii*', in cui fossero registrati tutti i documenti prodotti dalla cancelleria imperiale. I volumi di edizioni di *Diplomata*, essendo di fatto più laboriosi, si facevano oltretutto attendere, cosicché la forma del regesto si stabilì come una pubblicazione di fonti di pari dignità rispetto alle edizioni del testo di documenti, ma più agevole⁶. Rispetto ad alcune sezioni di *Diplomata* e *Leges*, un valore aggiunto dei regesti è, inoltre, il proposito di recensire e pubblicare tutte le fonti esistenti, offrendone una panoramica completa. Difficilmente qualcuno potrebbe mettere in discussione un tale fine, di certo ben auspicabile. Alcuni dati possono, però, evidenziare i limiti di una tale aspirazione: se per Carlo Magno in 46 anni di regno si conoscono meno di 160 documenti, per Ottone I in 37 anni di regno i documenti prodotti sono circa 450 e per Federico Barbarossa in 38 anni di regno circa 1200; per Carlo IV in 32 anni si stimano circa 10000 documenti, mentre per Federico III (XV secolo) in 53 anni di regno la stima sale a 50000 documenti⁷. Alla prova dei fatti e dei numeri la pubblicazione delle fonti nella loro completezza risulta essere un fine molto ambizioso, vista la nostra conoscenza ampia, ma pur sempre parziale, e la massa di fonti, soprattutto per gli imperatori a partire dal XIV secolo.

⁴ Per una storia dei *Monumenta Germaniae Historica* v. BRESSLAU, *Geschichte der Monumenta Germaniae Historica*, e per i 'primi passi' dei *Regesta Imperii* su iniziativa di Böhmer la prefazione di BÖHMER, *Acta Imperii selecta*.

⁵ *Ibidem*, p. V.

⁶ Anzi laddove la documentazione è particolarmente numerosa come nel caso del XV secolo i regesti sostituiscono l'edizione dei documenti.

⁷ LINDNER, *Urkundeneditionen und Regestenwerke*, p. 13.

In seguito alla pubblicazione dei primi volumi di regesti, Böhmer proseguì preparando quelli dei documenti di Carlo IV. Nel frattempo, il suo lavoro trovò riconoscimento, ammirazione e supporto anche a livello internazionale, ad esempio da parte di Joseph Chmel, che a Vienna si stava dedicando all'edizione di parti del registro imperiale di Federico III. Nel 1845 Böhmer rinunciò ufficialmente all'edizione dei *Diplomata* per dedicarsi a quella riveduta dei regesti dal 1246 al 1313, non più però all'interno dei *Monumenta Germaniae Historica*, quanto come impresa privata che finanziò di tasca propria. Erano nati i *Regesta Imperii*. Degli eventi a seguito della morte di Böhmer nel 1863 fornisco qui solo alcuni sintetici tratti. I *Regesta Imperii* migrarono in Austria, perché il loro fondatore aveva nominato tra i suoi eredi Julius Ficker, professore all'università di Innsbruck, destinando 20000 *Gulden* all'edizione del materiale da lui raccolto. Ficker costituì una fondazione a Innsbruck e amministrò il lascito anche per intraprendere nuovi progetti di regestazione al di fuori del materiale lasciato da Böhmer. I regesti di Carlo IV furono pubblicati nel 1877 come volume VIII dei *Regesta Imperii*, ponendo così le basi per un programma di edizioni nelle quattordici sezioni odierne. Da Innsbruck i *Regesta Imperii* passarono, poi, nel 1906 a Vienna all'Accademia delle Scienze Austriaca (ÖAW). Sorvolo sui problemi in cui il progetto incorse negli anni a seguire; basti accennare al fatto che a causa della galoppante inflazione del primo dopoguerra l'eredità di Böhmer aveva ormai perso il suo valore. Il ritorno in Germania dei *Regesta Imperii* si concretizzò nel 1967 con la fondazione della Commissione tedesca per l'elaborazione dei *Regesta Imperii* e dal 1980 con la sua connessione con l'Accademia delle Scienze e della Letteratura di Mainz (AdW Mainz)⁸.

In tutti questi eventi che portarono all'istituzione del nuovo progetto di edizione dei *Regesta Imperii* a partire dai *Monumenta Germaniae Historica*, è importante evidenziare che la collaborazione tra le due istituzioni persisteva e rimase sempre molto stretta, non solo sulla base di rapporti personali⁹, ma anche su base istituzionale, in quanto il direttore dei *Regesta Imperii* sedeva nella Direzione centrale dei *Monumenta Germaniae Historica*. Di questa vicinanza tra i due progetti vorrei qui di seguito fornire alcuni esempi per quanto riguarda la ricerca di fonti conservate sul territorio italiano, così da offrire un quadro dei prodromi dell'*Italienprojekt*.

⁸ Sul sito RI-online si trovano notizie sulle quattordici sezioni di edizione (<http://www.regesta-imperii.de/unternehmen/abteilungen.htm>) e sulla costituzione dei *Regesta Imperii* come impresa editoriale (<http://www.regesta-imperii.de/unternehmen.html>).

⁹ BÖHMER, *Acta Imperii selecta*, p. VIII: nonostante il rifiuto di essere l'editore dei *Diplomata*, Böhmer mise a disposizione dei *Monumenta Germaniae Historica* il materiale da lui raccolto.

Theodor Ernst Mommsen scrive nella sua prefazione degli *Italienische Analekten* all'inizio del 1952: «All'inizio del 1933 il presidente dei *Monumenta Germaniae Historica* Paul Fridolin Kehr mi diede il compito di intraprendere una serie di viaggi per gli archivi italiani, che dovessero servire alla raccolta del materiale per le edizioni future di *Constitutiones et Acta Publica* dei *Monumenta* e della riedizione dei *Regesta Imperii* di Böhmer per gli imperatori Enrico VII, Ludovico il Bavaro e Carlo IV. A questo scopo visitai una serie di archivi e biblioteche in Toscana (Firenze, Pistoia, Prato e Volterra), a Napoli, in Sicilia (Palermo, Siracusa e Messina) e in Emilia (Bologna, Modena, Carpi, Reggio Emilia e Parma)¹⁰». L'elaborazione del materiale italiano occupò Mommsen per quasi vent'anni fino alla pubblicazione del volume: tra il 1933 e 1934 si svolse la sua campagna di ricerca e raccolta di fonti, nel 1935 la rielaborazione del materiale e l'introduzione erano concluse. Poi seguì una lunga pausa e Mommsen si trasferì negli Stati Uniti, cosicché molti controlli di segnature e ricerche bibliografiche si resero necessarie, finché nel 1952 il volume venne edito a Princeton.

Della campagna di raccolta di fonti svolta da Mommsen troviamo un annuncio nel resoconto per la pubblicazione dei *Monumenta Germaniae Historica* del 1933. Così scrive Kehr: «Dopo che i lavori di raccolta in Germania per le *Constitutiones et acta imperii* che stanno sotto la direzione dello scrivente per Ludovico il Bavaro attraverso i Dr. Bock e Mommsen e per Carlo IV attraverso Dr. Hüttebräuker possono dirsi pressoché conclusi, si pone in primo piano l'elaborazione dei materiali in Italia»¹¹.

Al passo segue il riferimento ai lavori di Bock in Vaticano, al centro e sud Italia. La pianificazione dei lavori per gli anni successivi prevede l'estensione delle ricerche in Emilia, Lombardia, poi Emilia Romagna e Venezia. Segue nel testo un'interessante osservazione metodologica e una prospettiva temporale per la conclusione dei lavori: «C'è la reale prospettiva, che nei prossimi due anni i lavori

¹⁰ MOMMSEN, *Italienische Analekten*, p. I: «Im Anfang des Jahres 1933 gab mir der damalige Präsident der *Monumenta Germaniae Historica*, P. F. Kehr, den Auftrag, eine Reihe von Archivreisen in Italien zu unternehmen, die der Materialsammlung für die künftigen Editionen der *Constitutiones et acta publica* der *Monumenta* und für die Neubearbeitung von Böhmers *Regesta Imperii* für die Regierungszeiten der Kaiser Heinrich VII., Ludwig d. B. und Karl IV. dienen sollten. Zu diesem Zweck besuchte ich eine Reihe von Archiven und Bibliotheken in der Toskana (Florenz, Pistoia, Prato und Volterra), in Neapel, in Sizilien (Palermo, Syrakus und Messina) und in der Emilia (Bologna, Modena, Carpi, Reggio Emilia und Parma)». La traduzione in italiano delle citazioni in tedesco da testi editi e non editi è dell'autrice; dei testi tradotti viene sempre riportata in nota la versione originale tedesca.

¹¹ KEHR, *Bericht über die Herausgabe*, p. VII: «Nachdem für die unter der Leitung des Vorsitzenden stehenden *Constitutiones et acta imperii* die Sammelarbeiten in Deutschland von Hrn. Dr. Bock und Hrn. Dr. Mommsen für Ludwig den Bayern und von Frh. Dr. Hüttebräuker für Karl IV. im wesentlichen abgeschlossen sind, steht jetzt die Aufarbeitung der Materialien in Italien im Vordergrund».

archivistici per la serie *Constitutiones* verranno terminati. Non c'è bisogno di sottolineare che essi verranno condotti secondo il metodo rigoroso dei *Diplomata* e non come precedentemente, quando si affidò il successo al caso. Un ulteriore vantaggio è che la raccolta della documentazione archivistica mira ad una possibile completezza, come risulta dal rapporto dell'edizione di *Constitutiones* con l'elaborazione dei documenti di Ludovico il Bavaro e di Carlo IV per i *Regesta Imperii*¹².

Dunque, si prevedono due anni per concludere i lavori di ricerca! Alla citazione segue quella che forse può essere interpretata come una presa di coscienza della reale entità dell'impresa: «Quanto è ancora lacunosa la nostra conoscenza dei fondi del XIV secolo...»¹³.

Mommsen appartiene ad una lunga lista di storici tedeschi che tra il XIX e XX secolo si è occupata di ricerche di fonti in Italia¹⁴. Non avendo ovviamente tempo per considerare queste figure singolarmente, per i fini di questa presentazione è più stringente concentrarsi sugli aspetti fondamentali che emergono dai citati interventi di Kehr e Mommsen, che si possono riassumere nella stretta collaborazione tra *Monumenta Germaniae Historica* e *Regesta Imperii*, nel focus posto sulle fonti del XIV secolo e in particolare sugli imperatori Enrico VII, Ludovico il Bavaro e Carlo IV. È immediatamente evidente la vicinanza con quanto ci proponiamo di fare oggi tramite l'*Italienprojekt*: anche in questo caso viene perpetrata la tradizionale cooperazione tra progetti dedicati agli imperatori del XIV secolo dei *Monumenta Germaniae Historica-Constitutiones* e dei *Regesta Imperii*, suggellan-

¹² *Ibidem*, p. VII: «Es ist also alle Aussicht vorhanden, daß in den beiden nächsten Jahren die archivalischen Arbeiten für die Konstitutionen zu Ende geführt werden. Daß diese jetzt nicht in der früheren Weise, wo man den Erfolg dem Zufall überließ, sondern nach den strengen Methoden der *Diplomata*-Abteilung durchgeführt werden, braucht kaum noch hervorgehoben zu werden. Ein anderer Vorzug ist der, daß die Sammlung des archivalischen Materials auf möglichste Vollständigkeit ausgeht, wie das durch den Zusammenhang der Konstitutionenausgabe in den Monumenten mit der Bearbeitung der Urkunden Ludwigs des Bayern und Karls IV. für die Böhmerschen *Regesta Imperii* bedingt ist».

¹³ *Ibidem*, p. VII: «Wie lückenhaft unsere Kenntnis der Urkundenbestände des XIV. Jahrhunderts noch ist...».

¹⁴ Riporto qui una lista – necessariamente incompleta – di storici tedeschi che si occuparono di ricerche di fonti in Italia, in particolare per il tardo medioevo, e delle loro relative pubblicazioni: BETHMANN, *Nachrichten*; FICKER, *Urkunden zur Reichs- und Rechtsgeschichte Italiens*; ZIMMERMANN, *Acta Kaaroli IV. Jakob Schwalm* raccolse materiali in Italia in occasione di diverse campagne archivistiche nel 1901 e 1903, v. SCHWALM, *Reise nach Frankreich*; ID., *Reise nach Holland* (1901); ID., *Reise nach Holland* (1903). Vi sono poi i resoconti di viaggio di Richard Salomon (SALOMON, *Reiseberichte 1908/1909*) e Hermann Kalbfuss (KALBFUSS, *Urkunden und Regesten*). Eduard Stahmer compì diverse campagne di ricerca in Italia nel 1932 e nel 1937. I suoi diari di viaggio sono depositati nell'archivio dell'Accademia delle scienze di Berlino-Brandeburgo (BBAW). Un grande contributo alle ricerche in Italia – e per gli imperatori oggetto della nostra ricerca – fu, inoltre, quello di Friedrich Bock, dal 1933 al 1945 segretario dell'Istituto storico germanico (*Deutsches Historisches Institut*) di Roma. Vanno ricordati, inoltre, Wolfgang Hagemann e Helmut Kämpf, entrambi attivi nelle ricerche in Italia nel 1938.

dola anche su base istituzionale attraverso la creazione di una coordinazione centrale cofinanziata dalle sopracitate istituzioni. Vista una tale comunanza di intenti, l'operare insieme e coordinato rappresenta oggi non solo un vantaggio, ma di fatto un dovere, al fine di ottimizzare le risorse a disposizione. Queste comprendono sia quelle di tipo finanziario e, ancora più importanti, quelle di tipo umano, ovvero la valorizzazione della professionalità specialistica dei ricercatori coinvolti, delle loro conoscenze e dei lavori preparatori depositati presso i singoli progetti. Uno dei migliori esempi a testimonianza del valore aggiunto di una cooperazione tra progetti simili per contenuto e soprattutto metodologia di lavoro, seppur istituzionalmente distinti, è lo stretto contatto esistente da ormai più di due decenni tra i *Monumenta Germaniae Historica-Constitutiones* Carlo IV e i *Regesta Imperii* Federico III presso l'Accademia delle Scienze di Berlino-Brandeburgo che ha condotto – persino al di fuori dei piani editoriali previsti – ad una prima revisione dei regesti di Carlo IV¹⁵.

Unire le forze ha mostrato i suoi risvolti positivi già nella fase iniziale dell'*Italienprojekt*, quella in cui sono stati intrapresi la digitalizzazione e lo spoglio delle raccolte di materiale riguardante la tradizione italiana di fonti imperiali, per la prima volta condotti in maniera sistematica per tutti gli imperatori del XIV secolo oggetto della ricerca. I lavori hanno interessato il lascito di Helmut Kämpf (depositato presso il *Deutsches Historisches Institut* di Roma)¹⁶, quello di Friedrich Bock (depositato in parte presso i *Monumenta Germaniae Historica* a Monaco e in parte presso il *Deutsches Historisches Institut* di Roma)¹⁷ e il fondo W5-Notizie dagli archivi e biblioteche italiane presso il *Deutsches Historisches Institut* di Roma¹⁸. Tutto questo materiale, insieme a quello costituitosi negli anni di lavoro

¹⁵ BÖHMER, *Regesta Imperii VIII*. all'url http://www.regesta-imperii.de/fileadmin/user_upload/downloads/ri_viii_karliv_holtz_2015.pdf. Per gli ottimi risultati raggiunti dal gruppo di lavoro di Carlo IV nella ricerca ed edizione della documentazione italiana si vedano le fonti italiane nei due volumi di recente pubblicazione: *Monumenta Germaniae historica, Constitutiones*, 12 e *Monumenta Germaniae historica, Constitutiones*, 13/1-2.

¹⁶ Helmut Kämpf fu ufficialmente in Italia per ricerche di documenti di Enrico VII, annotò scrupolosamente e sistematicamente nei suoi resoconti la presenza di documentazione anche per Ludovico il Bavaro e Carlo IV. Notizie su Kämpf e il materiale trasmesso nel suo lascito presso il *Deutsches Historisches Institut* di Roma si trovano nel rispettivo inventario di JÜRRIES, *DHI, Archiv, N 30 Helmut Kämpf*, all'url http://194.242.233.150/archiv/xml/inhalt/pdf/N30_Hellmut_Kaempf.pdf.

¹⁷ Informazioni sul lascito di Bock conservato presso il *Deutsches Historisches Institut* di Roma si trovano nel rispettivo inventario di HÖING, *DHI, Archiv, N6 Friedrich Bock (1890-1963) - 1927-1938*, all'url http://194.242.233.150/archiv/xml/inhalt/pdf/N6_Friedrich_Bock.pdf; per la parte conservata presso l'istituto dei *Monumenta Germaniae Historica* di Monaco all'url <http://www.mgh.de/archiv/nachlass-friedrich-bock/>.

¹⁸ Per informazioni sul fondo W5 v. il rispettivo inventario di BRUNSCH, *DHI, Archiv, W 5 Nachrichten und Notizen*, all'url http://194.242.233.150/archiv/xml/inhalt/pdf/W5_Nachrichten_und_Notizen.pdf.

presso le sedi dei progetti coinvolti, è stato oggetto di spoglio e le informazioni sono confluite in una banca dati comune¹⁹.

Si tratta di una congerie di informazioni, materiale molto eterogeneo che spazia da indicazioni risalenti alla fine dell'Ottocento fino alle più recenti ricerche. Sono resoconti di viaggio, foto di documenti, copie di inventari, cartoline di corrispondenza, trascrizioni parziali e complete di fonti reperite, appunti. Spesso, tuttavia, le indicazioni sono incomplete e le signature difficili da interpretare e prive di un apparente riscontro in quelle odierne. Nonostante le difficoltà necessariamente connesse alla sua tipologia, si tratta di materiale, però, di primaria importanza per il nostro progetto attuale, per tracciare un quadro d'insieme delle fonti già individuate e soprattutto per sondare fondi di notevole consistenza di cui fino ad oggi non sono stati redatti inventari dettagliati. Negli archivi italiani i nostri predecessori hanno potuto compiere dei veri e propri spogli sistematici di fondi e alcuni di loro hanno riportato nei loro resoconti non solo i risultati positivi (quindi la presenza di documenti imperiali), ma anche – informazione fondamentale per noi oggi – i risultati negativi (ovvero i faldoni consultati in cui questa documentazione non è presente). Un tale lavoro è stato possibile perché evidentemente i colleghi del secolo scorso non sottostavano alle rigide restrizioni per quanto riguarda le richieste di materiale, che invece oggi sono purtroppo inevitabili, visto il crescere degli utenti degli archivi e la mancanza di personale per soddisfare tutte le richieste. Così, ad esempio, le annotazioni di Kämpf sul contenuto delle buste del Fondo di Religione conservato all'Archivio di Stato di Milano si sono rivelate fondate e affidabili alla prova di alcuni sondaggi sporadici da noi condotti e orientano la nostra ricerca all'interno di un fondo, così ampio e finora scarsamente inventariato.

Se per gli imperatori del XIV secolo questo materiale costituisce il punto di partenza e la base del nostro progetto, diversa è la situazione per le fonti italiane di Federico III. Per questo imperatore non disponiamo, infatti, di ricerche precedenti così sistematiche, sulla base delle quali orientare le nostre indagini: l'imperatore asburgico, o per meglio dire il XV secolo, non era parte degli interessi delle ricerche dei medievisti del XIX e della prima metà del XX secolo.

Ci troviamo però di fronte ad un problema pratico, di non facile soluzione, visto che la documentazione scritta del XV secolo, generalmente in Europa, ma soprattutto e già prima del XV secolo in Italia, aumenta esponenzialmente, cosicché una ricerca autoptica che mira alla raccolta completa delle fonti non può che rimanere un miraggio, un'utopia, soprattutto vista la mancanza di strumenti di

¹⁹ La banca dati per gli imperatori tardo medievali dei *Regesta Imperii* coinvolti nell'*Italienprojekt* utilizza il software FAUST (versione 8), è di uso interno e serve anche da piattaforma per l'elaborazione delle edizioni dei regesti. Richieste di informazioni si possono rivolgere all'indirizzo della coordinatrice del progetto spano_marianna@yahoo.it.

corredo adeguati per i fondi interessati. La partecipazione dei *Regesta Imperii*-Federico III all'*Italienprojekt* rappresenta, dunque, un fine molto ambizioso rispetto alle raccolte precedenti, concentrate esclusivamente sul XIV secolo, e pone una questione riguardo la strategia da intraprendere, nonché prima ancora di metodo, ovvero se sia possibile integrare questo imperatore nelle ricerche comuni.

Per valutare questa possibilità possiamo riflettere su che cosa hanno di simile i tre imperatori oggetto della nostra indagine nei riguardi della penisola italiana, che possa giustificare nei fatti la nostra ricerca congiunta. Un aspetto condiviso può essere rappresentato dai loro interlocutori e dall'itinerario percorso durante le loro numerose discese in Italia. Sotto questo secondo aspetto le differenze tra i tre imperatori sono, però, sensibili: Enrico VII entrò nella penisola italiana da ovest attraverso gli odierni Piemonte e Liguria, Ludovico il Bavaro nelle sue numerose incursioni per lo più da nord, Federico III da est attraversando l'odierno Friuli e Veneto²⁰. I diversi itinerari seguiti rispecchiano presumibilmente i differenti rapporti con i potentati italiani, da cui si presume una differente distribuzione della tradizione documentaria dei tre imperatori. È davvero possibile allora organizzare una ricerca comune, da cui risultino vantaggi per ciascun gruppo di lavoro?

Considerando i possibili destinatari della documentazione imperiale negli anni di regno dei tre imperatori sulla nostra penisola, si trovano, in effetti, dei buoni motivi a sostegno di una ricerca e raccolta comune delle fonti. Lo scenario politico della Penisola del XIV e del XV secolo mostra differenze evidenti, che possono, però, in questo caso aiutare a sfruttare i punti di forza e a minimizzare i punti deboli, da un lato le numerose e capillari notizie sulla documentazione di Enrico VII, Ludovico IV e Carlo IV, e dall'altro la mancanza di lavori di ricerca precedenti sulle fonti italiane di Federico III. L'esercizio dell'autorità politica nella penisola italiana del XIV secolo è sicuramente caratterizzato da una maggior parcellizzazione che nel secolo successivo: nel '300 lo stato della Chiesa, i comuni, i principati, le repubbliche, i marchesati, i patriarcati costituiscono le numerose istanze politiche italiane, e numerosi e complessi rapporti feudali e di vicariato caratterizzano le relazioni con il potere imperiale centrale. Uno sguardo alla Penisola alla pace di Lodi (1454) ci restituisce, invece, un quadro molto diverso, che si può tranquillamente definire semplificato rispetto al XIV secolo: gli attori politici rimangono sì numerosi, ma l'esercizio del potere si concentra in unità di base territoriale più ampia. Le principali sono i ducati di Savoia, Milano, Ferrara, il Marchesato di Mantova, le repubbliche di Venezia, Genova, Firenze, Siena e

²⁰ Per gli itinerari di Enrico VII v. LUDWIG, *Untersuchungen über die Reise* e WIDDER, *Orte der Macht*; per Ludovico IV v. BERG, *Der Italienzug*; per Federico III v. HEINIG, *Kaiser Friedrich III*.

naturalmente lo stato della Chiesa. A sostegno della nostra ricerca un ulteriore elemento da considerare è, inoltre, la stabilità del quadro politico dalla metà fino alla fine del XV secolo, un periodo che quasi coincide con il lungo regno di Federico III imperatore (1452-1493).

Sulla base della riduzione del numero dei destinatari della documentazione imperiale negli anni di Federico III, o meglio della sua concentrazione in punti centrali rispetto al XIV secolo e in assenza di lavori preparatori per l'imperatore asburgico, la miglior strategia perseguibile è parsa, quindi, quella di concentrare le indagini dei ricercatori di *Monumenta Germaniae Historica* e *Regesta Imperii* su punti nodali, ovvero su grandi complessi documentari, corrispondenti di fatto ai possibili interlocutori italiani di Federico III. In questi casi i fondi interessati sono per lo più i medesimi per tutti gli imperatori, ovviamente per anni differenti. Per complessi archivistici più piccoli, che rispecchiano maggiormente i ben più numerosi attori politici trecenteschi, e dove ci si aspetta una tradizione più limitata, abbiamo scelto di appoggiarci *in primis* ai lavori di ricerca dei nostri predecessori, oggetto di attento spoglio e analisi. La collaborazione con istituzioni locali aiuta, poi, ad ampliare la ricerca in fondi che non erano ancora stati oggetto di indagine.

La strategia, come esposta, è stata messa alla prova tramite sondaggi che hanno rilevato l'accuratezza delle ricerche passate, nonché mostrato che nel caso di archivi più piccoli una ricerca capillare per corrispondenza – purché sia mirata – è possibile, anzi per lo più agevole, soprattutto se coinvolge la cooperazione delle istituzioni locali, dei colleghi ed esperti *in loco* e della Soprintendenza.

In seguito ai lavori preparatori, la raccolta comune ha preso avvio nel 2017. Come esperimento, verifica di pratiche di lavoro e strategia sono state scelte due regioni, Lombardia e Toscana, centrali per tutti gli imperatori coinvolti, soprattutto per i complessi archivistici e le biblioteche di Milano, Mantova, Firenze, Lucca, Pisa e Siena. L'Archivio di Stato di Torino e i complessi archivistici della città di Roma e del Vaticano costituiscono altri cantieri aperti negli ultimi due anni. I risultati di questa cooperazione non possono che dirsi incoraggianti con circa 1500 esemplari di documenti raccolti nel breve tempo.

Desidero fornire a questo punto alcune impressioni concrete del nostro lavoro: anche noi, come i nostri predecessori, redigiamo resoconti in cui riportiamo informazioni utili per le ricerche in archivio, anche molto pratiche come gli orari di accesso e il numero di prese giornaliere, il nome dell'archivista referente per i fondi medievali. Vengono, inoltre, elencati gerarchicamente i fondi e le loro partizioni che per il nostro progetto possono essere rilevanti (sia per contenuto che per periodo cronologico da esse coperto), i materiali di corredo a disposizione, se questi sono stati controllati e quali sono i risultati di questo spoglio, nonché informazioni avute in merito dagli archivisti. Riportiamo anche quanto emerso nel caso di un precedente spoglio di cui abbiamo notizia – si tratta soprattutto di

informazioni provenienti dai lasciti di Kämpf e Bock. Nel nostro caso, avendo a che fare con un progetto di così ampio respiro e durata, documentare è fondamentale, da un lato per permettere un agevole scambio di informazioni tra i colleghi, fornendo un orientamento nel materiale raccolto per coloro che non hanno compiuto in prima persona la ricerca, e dall'altro per trasmettere alle generazioni future di ricercatori tutte le informazioni finora vagliate, utili alla ricerca, iniziata prima di noi e tramite noi proseguita.

L'accurata documentazione dei lavori è un aspetto che ci accomuna con i nostri predecessori, ma di certo non è l'unico. Simili sono anche le problematiche connesse alla ricerca pratica in archivi e biblioteche. Accenno ad alcune delle difficoltà che spesso incontriamo e che non rappresentano nulla di nuovo per chi si dedica alla ricerca di fonti, e mi avvio ad una conclusione. A volte gli inventari in archivio non si trovano; le regole di consultazione cambiano al cambiare della direzione e persino del personale assistente in sala studio; vi sono fondi che per le più disparate ragioni vengono esclusi dalle consultazioni, per un tempo non precisato; le segnature dei pezzi archivistici cambiano e mancano delle tavole di corrispondenza con le precedenti. Date queste variabili, programmare il lavoro a distanza non è sempre facile. Nel decretare il successo o l'insuccesso di una ricerca d'archivio gioca, inoltre, un ruolo primario il già citato fattore umano. Ne do qui di seguito alcuni esempi riferendomi all'esperienza di Stahmer, che compì campagne archivistiche in Italia all'inizio degli anni '30. I diari di viaggio riportano in maniera vivida alcuni episodi paradigmatici. In data 14 aprile 1932 riguardo alle sue ricerche nell'archivio capitolare di Giovinazzo Stahmer riporta quanto segue: «Eh sì, è così in viaggi di tal fatta: non si trova tutto subito, pronto preparato sul tavolo; spesso bisogna pure cercare le chiavi. Insomma, bisogna armarsi di santa pazienza!²¹» E che spesso non si tratti di chiavi solo metaforiche diventa chiaro in un'annotazione di qualche giorno dopo, in data 18 aprile 1932 da Barletta lo storico scrive: «Nonostante l'energico intervento dell'arcidiacono Giuseppe Bini, non fu possibile recuperare le chiavi dell'armadio, perché il canonico Capozzi, con il suo atteggiamento pacioso e indolente, esercitò resistenza passiva²²».

Dai resoconti del XIX secolo si possono citare altri curiosi episodi, tra gli altri la paura dell'elettricità di alcuni archivisti, la scomparsa di inventari dagli scaffali,

²¹ BBAW, Archiv, Nachlass Stahmer n. 8, Heft 3, p. 356: «Ja, so ist es auf solchen Reisen: man findet nicht Alles gleich bereit liegen, oft müssen gar erst die Schlüssel gesucht werden. Da heisst es eben: Geduld haben».

²² *Ibidem*, p. 373: «Trotz des energischen Einschreitens des Erzdiakons Giuseppe Bini war es nicht möglich, die Schrankschlüssel zu beschaffen, da der Can. Capozzi, der einen trägen und indolenten Eindruck machte, sich auf passiven Widerstand anlegte».

il viaggio attraverso territori interessati dalla malaria, notti trascorse al freddo su materassi di paglia con coperte troppo corte. Nella maggior parte dei casi, però, il quadro che ne emerge è una grande collaborazione, rispetto e stima reciproca tra storici, archivisti, bibliotecari italiani e d'oltralpe, e lo confermano anche le nostre esperienze di questi ultimi anni, a dimostrazione del fatto che conservazione e valorizzazione del patrimonio documentario vanno di pari passo e sono frutto di una collaborazione di più parti.

In conclusione, desidero riferirmi di nuovo a Stahmer, per evidenziare, come soprattutto nel caso di progetti come i *Monumenta Germaniae Historica* e i *Regesta Imperii*, la pianificazione cronologica dei lavori sia difficilmente determinabile – si pensi alla già ricordata affermazione di Kehr. Il 15 maggio 1932 Stahmer scrive nel suo diario da Napoli al termine di una delle sue campagne di ricerca: «Sono pronto per il viaggio e in un'ora riparto. Gli ultimi due giorni sono stati ricchi di lavoro, perché ho dovuto portare a termine copie di alcune restituzioni di feudi in Calabria. Durante il lavoro mi è venuto il pensiero, di aver forse già copiato quel pezzo prima della guerra. Ma siccome non ne ero abbastanza sicuro, ho continuato a copiare per non farmi sfuggire dalle mani il prezioso reperto. In più ho rivisto tutti i fascicoli rilegati. Forse c'è molto là dentro di cui potrei avere ancora bisogno, ma dovrei rimanere qui settimane, se non mesi, se volessi terminare il lavoro. Alla fine ho dovuto interrompere il lavoro con la dolorosa consapevolezza, di riportare a casa solo il torso [di una statua]»²³. Ancora oggi chi lavora con fonti non può che condividere questa consapevolezza, e anche noi, quando lasciamo l'Italia dopo una campagna di ricerca d'archivio, abbiamo la certezza – non il sospetto –, che rimane ancora molto da scoprire.

MANOSCRITTI

Berlino-Brandeburgo, Accademia delle scienze (BBAW), Archiv, Nachlass Stahmer n. 8, Heft 3, pp. 301-435.

²³ *Ibidem*, p. 433: «Ich bin fertig zur Reise und in einer Stunde geht es los. Die beiden letzten Tage waren noch sehr arbeitsreich, da ich noch eine umfangreiche Enquête über die Lebens-Restitutionen in Calabrien erledigen musste. Während der Arbeit kam mir freilich der Gedanke, dass ich gerade dieses Stück vielleicht schon einmal vor dem Kriege abgeschrieben habe; aber ich war meiner Sache nicht sicher genug, und so schrieb ich weiter, um mir das wertvolle Stück nicht aus den Händen gehen zu lassen. Daneben revidierte ich noch einmal alle gebundene Faszikel. Vielleicht ist noch darin, was ich brauchen könnte; aber ich müsste noch Wochen, wo nicht gar Monate hier bleiben, wenn ich damit ganz fertig werden wollte. So musste ich schliesslich die Arbeit abbrechen mit dem schmerzlichen Bewusstsein, einen Torso mit nach Hause zu nehmen».

BIBLIOGRAFIA

- M. BERG, *Der Italienzug Ludwigs des Bayern. Das Itinerar der Jahre 1327-1330*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 67 (1987), pp. 142-197.
- L.C. BETHMANN, *Nachrichten über die von ihm für die Monumenta Germaniae Historica besuchten Sammlungen von Handschriften und Urkunden Italiens aus dem Jahr 1854*, in «Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 12 (1854), pp. 201-426 e pp. 474-758.
- J.F. BÖHMER, *Acta Imperii selecta. Urkunden deutscher Könige und Kaiser mit einem Anhang von Reichssachen, gesammelt von Joh. Friedrich Böhmer, herausgegeben aus seinem Nachlasse, Erste Abtheilung*, Innsbruck 1970
- Id., *Regesta Imperii VIII. Karl IV. (1346-1378). Auszug aus der Regesta Imperii Plus-Datenbank der Diplome Kaiser Karls IV.: auf der Grundlage der von Alfons Huber aus dem Nachlass Johann Friedrich Böhmers 1877/89 herausgegebenen und ergänzten Regesten des Kaiserreichs unter Kaiser Karl IV. und der Urkundensammlung der Arbeitsstellen Regesta Imperii - Regesten Kaiser Friedrichs III. (1440-1493) und Monumenta Germaniae Historica - Constitutiones an der BBAW*, bearbeitet von Eberhard Holtz, Berlin 2013/2015, all'url http://www.regesta-imperii.de/fileadmin/user_upload/downloads/ri_viii_karliv_holtz_2015.pdf.
- H. BRESSLAU, *Geschichte der Monumenta Germaniae historica*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 42 (1921), pp. 1-769.
- S.H. BRUNSCH, *DHI, Archiv, W 5 Nachrichten und Notizen aus italenischen Archiven und Bibliotheken*, Roma 2002, all'url http://194.242.233.150/archiv/xml/inhalt/pdf/W5_Nachrichten_und_Notizen.pdf.
- J. FICKER, *Urkunden zur Reichs- und Rechtgeschichte Italiens*, Innsbrück 1874.
- P.-J. HEINIG, *Kaiser Friedrich III. (1440-1493): Hof, Regierung und Politik*, Köln, Weimar, Wien 1997.
- H. HÖING, *DHI, Archiv, N6 Friedrich Bock (1890-1963) - 1927-1938*, Roma 1986, all'url http://194.242.233.150/archiv/xml/inhalt/pdf/N6_Friedrich_Bock.pdf.
- W. JÜRRIES, *DHI, Archiv, N 30 Hellmut Kämpf (1911-1971)*, Roma 2014, all'url http://194.242.233.150/archiv/xml/inhalt/pdf/N30_Hellmut_Kaempf.pdf.
- H. KALBFUSS, *Urkunden und Regesten zur Reichsgeschichte Oberitaliens*, in «Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken», 16 (1914), pp. 55-92.
- P.F. KEHR, *Bericht über die Herausgabe der Monumenta Germaniae Historica 1933*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 50 (1935), pp. I-XI.
- M. LINDNER, *Urkundeneditionen und Regestenwerke als quellenerschließende Grundlagerecherche*, in U. HOHENSEE - E. HOLTZ - M. LAWOW - M. LINDNER - O.B. RADER, *Regesta Imperii - Monumenta Germaniae Historica*, Berlin 2003.
- F. LUDWIG, *Untersuchungen über die Reise- und Marschgeschwindigkeit im 12. und 13. Jahrhundert*, Berlin 1897.
- T. E. MOMMSEN, *Italienische Analekten zur Reichsgeschichte des 14. Jahrhunderts (1310-1378)*, bearbeitet von W. HAGEMANN, Stuttgart 1952.
- Monumenta Germaniae historica, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum, 12. Dokumente zur Geschichte des Deutschen Reiches und seiner Verfassung 1357-1359*, bearbeitet von U. HOHENSEE - M. LAWOW - M. LINDNER - O.B. RADER, Wiesbaden 2013.

- Monumenta Germaniae historica, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum, 13. *Dokumente zur Geschichte des Deutschen Reiches und seiner Verfassung 1360-1361, 1*, bearbeitet von U. HOHENSEE - M. LAWO - M. LINDNER - O.B. RADER, Wiesbaden 2016.
- Monumenta Germaniae historica, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum, 13. *Dokumente zur Geschichte des Deutschen Reiches und seiner Verfassung 1360-1361, 2*, bearbeitet von U. HOHENSEE - M. LAWO - M. LINDNER - O.B. RADER, Wiesbaden 2017.
- A. PRATESI, *Antologia di scritti archivistici*, a cura di R. GIUFFRIDA, Roma 1985, pp. 693-714.
- ID., *Una questione di metodo: l'edizione delle fonti documentarie*, in «Rassegna degli Archivi di Stato», XVII (1957), pp. 312-333.
- R. SALOMON, *Reiseberichte 1908/1909. Mit Beilagen*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 36 (1911), pp. 473-517.
- J. SCHWALM, *Reise nach Frankreich und Italien im Sommer 1903*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 29 (1904), pp. 569-640.
- ID., *Reise nach Holland, Belgien, Nordfrankreich und dem Niederrhein im Sommer 1894. Reise nach Italien im Herbst 1894. Reise nach Italien im Herbst 1898. Mit Nachtrag Reise nach Oberitalien und Burgund im Herbst 1901*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 26 (1901), pp. 707-741.
- ID., *Reise nach Holland, Belgien, Nordfrankreich und dem Niederrhein im Sommer 1894. Reise nach Italien im Herbst 1894. Reise nach Italien im Herbst 1898. Mit Nachtrag Reise nach Oberitalien und Burgund im Herbst 1901*, in «Neues Archiv der Gesellschaft für ältere deutsche Geschichtskunde», 28 (1903), pp. 485-501.
- E. WIDDER, *Orte der Macht. Herrschaftsschwerpunkte, Handlungsräume und Öffentlichkeit unter Heinrich VII. (1308-1313)*, in ID. - W. KRAUTH, *Vom luxemburgischen Grafen zum europäischen Herrscher. Neue Forschungen zu Heinrich VII.*, Luxembourg 2009, pp. 69-146.
- F. ZIMMERMANN, *Acta Karoli IV imperatoris inedita. Ein Beitrag zu den Urkunden Kaiser Karls IV. aus italienischen Archiven gesammelt und herausgegeben von Dr. Phil. Franz Zimmermann*, Innsbrück 1891.

Tutti i siti citati sono da intendersi attivi alla data dell'ultima consultazione: 3 novembre 2019.

ABSTRACT

Il contributo presenta l'*Italienprojekt*, una ricerca congiunta svolta dai ricercatori di *Regesta Imperii* e *Monumenta Germaniae Historica* di fonti imperiali trasmesse in archivi e biblioteche italiane. Viene fornito un *excursus* storico della tradizionale collaborazione dei due progetti tedeschi in merito alle campagne archivistiche in Italia e descritti la strategia, i lavori di preparazione e i primi risultati del nuovo progetto.

The paper presents the *Italienprojekt*, a joint research carried out by researchers from *Regesta Imperii* and *Monumenta Germaniae Historica* on imperial sources in Italian archives and libraries.

It provides an historical *excursus* of the traditional cooperation between the two German projects concerning the archival campaigns in Italy and it describes strategy, preparatory works and the first results of the new project.

KEYWORDS

Fonti imperiali, Secoli XIV-XV, *Monumenta Germaniae Historica*, *Regesta Imperii*, Italia

Imperial sources, 14th-15th century, *Monumenta Germaniae Historica*, *Regesta Imperii*, Italy

